



## Terremoto

Conte tra la gente  
«Saremo con voi»  
Appello della Chiesa

GUERRIERI A PAGINA 10

# I terremotati: il governo ci ascolti Conte: «Non vi lasceremo soli»

*La Chiesa: infrastrutture e lavoro dovranno essere priorità*

ALESSIA GUERRIERI

INVIATA AD AMATRICE (RIETI)

**N**iente proclami, nessuna «promessa mirabolante», poche parole scambiate con la stampa, molte quelle invece con la gente proprio nei luoghi che per i terremotati adesso rappresentano la quotidianità: i villaggi Sae e le nuove costruzioni che oggi ospitano le attività commerciali e la socialità. La prima visita ufficiale del premier Giuseppe Conte, a pochi giorni dal discorso d'insediamento in cui aveva annunciato un'attenzione particolare per i terremotati, è proprio nelle valli del Centro Italia tra Lazio e Marche colpite dal sisma il 24 agosto 2016. E lo fa arrivando in macchina per la strada tutte curve che dalla Salaria sale fino ad Amatrice. Ad aspettarlo all'inizio della zona rossa il sindaco facente funzioni Filippo Palombini, il vescovo di Rieti Domenico Pompili e le autorità che accompagnano il premier - camicia bianca arrotolata sulle maniche e pantaloni blu - nella lunga spianata di polvere che ora è il centro storico del piccolo paesino, intervallato da una manciata di case rimaste in piedi. «Oggi vi deluderò: non ho dichiarazioni altisonanti né promesse mirabolanti - le prime parole di Conte ai giornalisti che lo hanno aspettato per quasi un'ora dietro le transenne -. Non sono qui per parlare d'altro, ma per evitare che le persone si sentano abbandonate». Appunto. A soffrire dei tre mesi di assenza di un

nuovo governo sono state soprattutto le popolazioni terremotate, che attendono da due anni una ricostruzione mai cominciata. Così, ora il premier è venuto di persona «per solidarietà con chi ha sofferto molto» e per rendersi conto della situazione con i suoi occhi. Camminandogli affianco proprio davanti la chiesa di Sant'Agostino puntellata e imbracata, è il pastore della chiesa reatina a consegnare al presidente del Consiglio una lettera con le tre priorità per il territorio. «Innanzitutto le infrastrutture per togliere questi paesi dall'isolamento - spiega il vescovo Pompili - il lavoro per chi ha avuto la determinazione di restare qui, infine i beni culturali con procedure snelle e trasparenti».

L'obiettivo principale è premere sull'acceleratore, insomma. Glielo chiedono le persone lungo la strada, tappezzata di cartelli: «Non dimentichi ciò che vede. Ridateci la dignità» e «Si fermi e ascolti i cittadini. Non siamo mai stati ascoltati». Glielo chiede il sindaco Filippo Palombini che, in una riunione a porte chiuse il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e il commissario alla ricostruzione Paola De Micheli, ha consegnato al premier un dossier con gli emendamenti al "dl terremoto Centro Italia" sulle urgenze per

la ricostruzione, «chiedendo impegni perché se questo è un governo forte e vuole lasciarci fare, noi sappiamo bene come procedere». La visita prosegue prima con la deposizione di una corona di rose bianche ai caduti del sisma, poi con una visita alle casette del

nuovo villaggio abitativo, dove la stampa viene lasciata a distanza per «parlare liberamente» con i cittadini. Conte presta attenzione ai racconti delle persone, entra persino in una Sae dove lo aspettano alcuni anziani. Per lo più ascolta i bisogni della gente e nel vicino centro commerciale quello dei negozianti. Come Marina Gentile che ha riaperto con fatica una profumeria e chiede «aiuti concreti per le piccole aziende, perché noi non vogliamo abbandonare Amatrice».

Stesso copione ad Accumoli, dove il premier giunge per visitare la zona rossa e pranzare con i terremotati nella palestra del paesino. Salumi, formaggi tipici e olive ascolane mentre parla con la gente, stringe mani e sorride per portare la speranza di un cambiamento. Un piccolo siparietto nelle casette provvisorie, dove il premier non si sottrae all'invito per un caffè della signora Mariella, che ha chiesto al presidente del Consiglio e al suo governo «*de dassè da fà*» perché da due anni «qui non si vive, si sopravvive».

Il ritorno alla vita con la «ricostruzione vera» è auspicato anche dal vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercole, che accoglie Conte nel villaggio Borgo 1 di Arquata del Tronto. «La lentezza burocratica delle autorizzazioni sta ritardando eccessivamente tutto - aggiunge nell'attesa del presidente del Consiglio - dalle parole bisogna passare ai fatti, è quanto chiede la gente. Ho molta fiducia». La gente qui infatti lo accoglie con mille aspettative, ma il premier continua a non promettere miracoli solo «l'impegno a non lasciare nessuno solo», anche se si è reso conto in questa giornata che «la ricostruzione è complessa». Poi una richiesta prima di lasciare il borgo alla volta della frazione Pe-

scara del Tronto, rasa al suolo: fermarsi nel centro di spiritualità, che ospita la chiesa dedicata al Santissimo Salvatore, per pregare insieme al vescovo e al

parroco don Nazzareno Gaspari. «Da domani saremo al lavoro sul decreto terremoto in discussione nei prossimi giorni in Parlamento – la promessa pri-

ma di ripartire in macchina alla volta di Roma – è il primo passaggio fondamentale». Ora tutti qui si aspettano che l'annuncio diventi realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Basso profilo e poche battute per il premier. Un sindaco gli consegna gli emendamenti al dl per sbloccare i tempi della ricostruzione



Istantanee della visita del presidente del Consiglio ad Amatrice, Accumoli ed Arquatina del Tronto, tra commemorazioni e incontri pubblici

